



Ss. Corpo e Sangue di Cristo

Gen 14,18-20; Sal 109; 1Cor 11,23-26; Lc 9,11b-17



IL POCO COME DONO DI SÈ

La festa del Corpus Domini, cioè del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, manifesta il cuore della nostra fede: celebrare il dono dell'Eucarestia, mistero dell'immenso amore di Dio per l'umanità. Le scritture scelte ci invitano non solo a riflettere e a contemplare la presenza reale di

Gesù nelle specie del pane e del vino, ma altresì a riconoscere quel corpo di Cristo che dobbiamo diventare noi, sua Chiesa, a condizione di lasciarci convertire dalla Parola e dai gesti di Gesù, che esigono sempre un passaggio pasquale. Il brano evangelico di oggi, è tratto dal capitolo 9 che, l'evangelista Luca dedica alla missione dei Dodici. Gesù aveva dato ai suoi "potere e autorità sui demoni, di curare le malattie" e li aveva "inviati ad annunciare il Regno di Dio e a guarire gli infermi" (Lc 9,1-2). Quindi gli apostoli, dopo aver compiuto ciò per cui erano stati inviati, ritornano dal loro Maestro e gli "raccontano tutto quanto hanno fatto e insegnato" (cfr Lc 9,10).

Probabilmente non vedevano l'ora di raccontare l'esperienza vissuta e, Gesù si prende cura di loro, "li prende con sé" (v. 10) in un luogo appartato, nell'intimità, "per riposare un po'" (Mc 6,31). È del suo riposo che noi suoi discepoli abbiamo bisogno, di quel riposo che consente di vedere gli eventi e la stessa "missione dei Dodici" alla luce di Dio, riconducendo a Lui la lode e la benedizione per le sorprendenti meraviglie che la sua Parola opera nel mondo. "Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono" (v. 11). Gesù, di fronte alla folla che Luca presenta bisognosa, affamata, la accoglie, inizia a "parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure" (v. 11). Il Maestro non si sottrae, non sa resistere, prova compassione, sentimento bene evidenziato dall'evangelista Marco nel suo racconto parallelo, tanto da indurre Gesù a cambiare programma: "fu preso da compassione perché erano come pecore senza pastore, e si mise ad insegnare loro molte cose" (Mc 6,34).

Gesù reagisce come il Buon Pastore che si prende cura delle sue pecore. A questo punto intervengono i discepoli (è il tramonto, si è fatto tardi e il luogo è deserto e si deve anche mangiare) e la soluzione che propongono a Gesù è: "Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta" (v. 12). Gesù aveva appena accolto le folle e i suoi dicono: Congeda. Due atteggiamenti nettamente in contrasto. Ecco allora che Gesù interviene e con pazienza, pian piano fa compiere ai Dodici piccoli passi fondamentali di conversione. Egli infatti, come guarisce le infermità o sazia la fame, cura e guarisce il cuore dell'uomo. Prima di tutto li invita a comprendere che, anziché congedare le folle, devono accogliere il loro bisogno e prendersene cura in prima persona. Inizia così un dialogo che rivela da una parte la partecipazione dei

discepoli all'opera di Gesù: "voi stessi date loro da mangiare" (v. 13), dall'altra la loro incomprensione come emerge dalla loro risposta: "non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente" (v. 13).

Non avevano capito, non comprendono che Gesù sta chiedendo un ulteriore passaggio dal comprare il pane al condividere ciò che si possiede. Certo, ciò che hanno è davvero poca cosa: cinque pani e due pesci, davvero niente per cinquemila persone; tuttavia non è importante quanto si possiede ma quanto se si è disposti a donare totalmente, a mettere cioè nelle mani di Gesù, affidandosi a Lui, alla Sua grazia. Quindi il donare tutto quello che si ha equivale a donare sé stessi, donare la propria stessa vita: "date loro voi stessi da mangiare" (v. 13). Ora tutto questo, per Gesù, comporta due momenti inseparabili: da un lato, massima concretezza e valorizzazione di ciò che si ha; dall'altro, piena fiducia nel Padre che provvede il pane quotidiano. Quindi Gesù

parte da ciò che si ha per valorizzarlo nella prospettiva della fede e della benedizione. È dalla condivisione di quanto si ha che nasce il miracolo. Allora Gesù "prese i cinque pani e i due pesci, alzò chi occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi avanzati: dodici ceste" (vv. 16-17).

Qui il racconto è intessuto di sottili rimandi a ciò che avvenne nell'ultima cena del Signore e vi troviamo tutti i verbi caratteristici presenti nell'Eucarestia: prendere, benedire, spezzare, dare. S. Paolo, nella seconda lettura, ci racconta ciò che avvenne nell'ultima cena e ci aiuta quando dice: "Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta ho trasmesso" (1 Cor 11,23), in quanto invita anche noi a cercare il senso di una possibile testimonianza al Signore nel modo in cui celebriamo e accogliamo il dono del Suo corpo. "Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga" (1 Cor 11,26). Quindi ogni volta che ci nutriamo del pane eucaristico, noi rinnoviamo l'annuncio del Vangelo, ossia, manifestiamo il misterioso incontro tra la nostra povertà e la ricchezza di Dio.

Come il Dio dell'Esodo anche Gesù prepara una mensa nel deserto dove nutre le moltitudini con il dono della parola e moltiplica il pane. Una tavola gratuita e festosa, segno di ciò che il Pastore Bello/Buono vuole, offrirci. Infatti, scopo unico della sua missione è donare la vita in pienezza per tutti: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10). Gesù è il Pastore che ci nutre con la sua parola e la sua stessa carne. Non si limita a moltiplicare il pane che nutre la vita mortale, ma dà se stesso come pane di vita eterna. La Parola fatta carne si fa Pane, perché possiamo mangiarla e vivere a nostra volta in eterno, partecipando della sua stessa vita divina. Quindi la via di Dio, che Gesù di Nazaret ci ha aperto, è quella di una vita consegnata alla relazione con l'altro, con il Padre e con i fratelli.



Monastero di Sant'Agata Feltria



ESSERE DONO: IL SACERDOZIO

Il dono di un sacerdote! Qualcuno potrà dire “poco”, ma anche un sacerdote è un dono immenso, un dono così grande che apre solo allo stupore, alla meraviglia. Anche quest’anno, grazie a Dio, la nostra Chiesa che è in Venezia, può godere di questo dono.

Don Bogumil, polacco, diventa sacerdote per e nella nostra Chiesa. Me lo ricordo quando arrivò un po’ spaesato ma con la grinta che lo ha sempre contraddistinto durante questi anni di formazione. Arrivato in una terra che non era la sua, ma con il desiderio di diventare figlio di questa Chiesa e sacerdote a servizio del popolo di Dio.

Grazie Signore per questo dono! Insegnaci a pregare per le vocazioni, di aiutare i nostri giovani a crescere nella vera generosità del dono di sé, del mettersi a servizio degli altri, a consumare la propria vita per gli altri. I preti non sono uomini super, ma uomini con il cuore grande, anche se con i propri limiti e difetti, ma non rinunciano a mettersi in gioco, a cambiare, a capire, a stare con la gente e per la gente. “Date voi stessi...”! E da oggi don Bogumil, come tutti i sacerdoti della nostra Chiesa e del mondo, darà se stesso ed il pane eucaristico da spezzare e da condividere con la propria vita.

Ben venuto don Bogumil!

Roma, 15 giugno 2022

Agli E.mi Membri
della Conferenza Episcopale Italiana
LORO SEDI

Cari Confratelli,

all’inizio del periodo estivo il Governo ha ancora allentato le misure di prevenzione della pandemia.

Alla luce del nuovo quadro, riteniamo opportuno condividere i seguenti consigli e suggerimenti:

- ☐ **sintomi influenzali:** è importante ribadire che non partecipi alle celebrazioni chi ha sintomi influenzali e chi è sottoposto a isolamento perché positivo al SARS-CoV-2;
- ☐ **utilizzo delle mascherine:** in occasione delle celebrazioni non è obbligatorio ma è raccomandato;
- ☐ **igienizzazione:** si continui a osservare l’indicazione di igienizzare le mani all’ingresso dei luoghi di culto;
- ☐ **acquasantiere:** è possibile tornare nuovamente a usarle;
- ☐ **processioni offertoriali:** è possibile svolgerle;
- ☐ **distribuzione della Comunione:** si consiglia ai Ministri di indossare la mascherina e a igienizzare le mani prima di distribuire la Comunione;
- ☐ **unzioni:** nella celebrazione dei Battesimi, delle Cresime, delle Ordinanze e dell’Unzione dei Malati si possono effettuare senza l’ausilio di strumenti.

I singoli Vescovi, nella considerazione delle varie situazioni e dell’andamento dell’epidemia nel loro territorio, possono adottare provvedimenti e indicazioni particolari.

Un fraterno saluto.

LA PRESIDENZA CEI

DOM 19 Giugno Ss. Corpo e Sangue di Cristo

8:00 † BELLIN CARLO, STOCO MARIA e AURELIO
BELLIN MARIO, LUGIA e INES

9:30 † *per le anime*

11:00 † ANNA e LUCIO

18:00 † DONO' GINO e FABRIS NEERA
† FAM. FORMENTON, LIVIERO e GIRARDI
† BALLIN LUCIANO, BALDIN ILARIO e
SORATO AIDA

GIARE 10:00 † FAVARETTO DINO e FAM.

DOGALETTO 11:00 † *per le anime*

Lun 20 Giugno

8:00 † *per le anime*

18:00 † *per le anime.*

Mar 21 Guigno

8:00 † *per le anime*

18:00 † *per le anime*

Mer 22 Giugno

8:00 † *per le anime*

18:00 † *per le anime*

Gio 23 Giugno

8:00 † *per le anime*

18:00 † *per le anime*

Ven 24 Giugno - Sacratissimo cuore di Gesù

8:00 † *per le anime*

18:00 † BICE, ENILDE, DANTA e GENITORI
NICOLE' RADAMEZ e ANTONIO e DELIA

Sab 25 Giugno - NATIVITA' SAN GIOVANNI BATTISTA

8:00 † BARTOLOMIELLO ANDREA, MAURO e
CARRARO GIULIO
† TOFFANIN ASSUNTA

18:00 † SUORE ANCELLE DI GESU' BAMBINO e FAM.
Prefestiva † FAM. ZIGANTE e BONATO
† FAM. GRIGGIO GIOVANNI e AMALIA
† CASAGRANDE FERRO BRUNO
† MASENADORE MARIA, TREVISAN GRAZIANO
e NONNI.

PORTO 17:00 **ROSARIO**
17:30
Prefestiva † *per le anime*

DOM 26 Giugno

8:00 † GOTTARDO GIUSEPPE e GENITORI

9:30 † BENATO PIETRO
BIANCHI ENZO

11:00 **MESSA SOLENNE - Santo Patrono**
† PAVAN LAURA e SANTELLO SANDRA
† LIVIERO GIOVANNI, GIOVANNINA, CARMELA e
ANTONIO, ALFREDO e LAURA

18:00 † MARTIGNON MIRAGLIO

GIARE 10:00 † *per le anime*

DOGALETTO 11:00 † ADA
† AGNOLETTI LORENZO e BUSANA
ELENA



ANTICIPAZIONI di GENTE VENETA

«Sarò prete per Venezia»: don Bogumil Wasiewicz racconta a Gente Veneta la sua vita e la sua vocazione. Sabato 18, in San Marco, sarà ordinato sacerdote dal Patriarca Francesco.

Il nuovo numero del settimanale diocesano propone anche:

- **Il voto per i Comuni:** Dori, a Mira, passa subito; a Jesolo ballottaggio fra De Zotti e Martin.

- **Inizia, a Roma** e in forma diffusa, l'Incontro mondiale delle famiglie. In diocesi di Venezia conclusione domenica 26 alla Gazzera, con il Patriarca.

- **Auto elettriche dal 2035?** «Cinque motivi per dire di no»: le riserve di un esperto.

- **Palazzo Diedo, a Venezia,** diverrà la casa dell'arte contemporanea.

- **Mestre, cento "candeline"** per il Berna. Sono circa mille le persone legate alla scuola, dalle elementari alle scuole professionali.

- **Chi fa sport fa risparmiare** 15 milioni l'anno alla città di Mestre.

- **Donazioni di sangue** in provincia di Venezia: 5% in meno nel '22.

- **Compleanno straordinario:** Angelo Canton di Mira compie 108 anni. È l'uomo più anziano del Veneto.

- **Jesolo in festa per San Giovanni Battista:** sarà ospite il card. Angelo Bagnasco.

- **Caorle:** tornano le visite guidate nelle chiese.

DOMENICA 19

Dopo la messa delle 9:30

Esposizione del Santissimo, seguirà
breve processione e benedizione sul
sagrato della chiesa.

DOMENICA 26

Santo Patrono e Festa dei lustrì

Alle 11:00 Messa solenne in ricorrenza
del nostro Santo Patrono, con
benedizione delle coppie che festeggiano
i lustrì di matrimonio.

Sono attese le coppie che nel corso
dell'anno ricorrono i 5-10-15-20-25, e
oltre, 50—60 anni di matrimonio.

Segue incontro con aperitivo rinforzato

Vi aspettiamo